Comune di Villar Perosa

WWF Sezione pinerolese

con il patrocinio di

Comunità montana Valli Chisone e Germanasca

Istituto comprensivo F. Marro Villar Perosa

in collaborazione con

Comune di San Germano Chisone

OASI NATURALISTICA TORRENTE CHISONE
NEL COMUNE DI VILLAR PEROSA

RIPRISTINO E CREAZIONE EX-NOVO DI SITI RIPRODUTTIVI PER LE POPOLAZIONI ANFIBI

A cura di

Daniele Seglie, Ph.D.

Università di Torino
Dip. Biologia Animale e dell'Uomo
V. Accademia Albertina, 13
10125 Torino

Ripristino e creazione ex-novo di siti riproduttivi per le popolazioni anfibi

1. Introduzione

Negli ultimi anni si sta assistendo ad un rapido declino delle popolazioni di anfibi a livello mondiale. Un recente censimento di questa intera classe di vertebrati (www.globalamphibians.org) ha rivelato che quasi un terzo (il 32%) delle specie risulta minacciato di estinzione (circa 1856 specie). Pur presenti sulla terra da circa 300 milioni di anni, durante le ultime decadi si sono estinte circa 168 specie e almeno 2600 sono in costante declino (Stuart *et al*. 2004).
In Italia, come in gran parte dei paesi industrializzati, la distruzione degli habitat o la loro alterazione sono le cause principali dell'estinzione delle specie e del declino delle popolazioni (Dodd and Smith 2003).

Nelle aree temperate, infatti, gli anfibi sono spesso strettamente legati alle zone umide, gli ambienti che stanno scomparendo più velocemente sotto le spinte dell'urbanizzazione e dell'intenso sfruttamento agricolo (a titolo di esempio, si stima che nel Regno Unito nell'ultimo secolo sia scomparso oltre il 70% delle aree umide).

Proprio per fronteggiare la rapida scomparsa degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, l'Unione Europea ha emanato alcune direttive volte alla loro tutela. A livello comunitario i riferimenti principali all'importanza e alla tutela delle zone umide sono rappresentati dalla Direttiva CEE n. 409 del 1979 (Direttiva Uccelli) e dalla Direttiva Cee n. 43 del 1992 (Direttiva Habitat) che hanno come intento principale quello di dare indicazioni finalizzate al mantenimento di specie endemiche ed habitat vulnerabili e rari. Inoltre, come riconosciuto dalla convenzione di Ramsar nel febbraio del 1971, le aree denominate "umide" siano esse naturali o artificiali assumono un valore elevato in quanto ecosistemi con altissimo grado di biodiversità e habitat vitali per molti uccelli acquatici.

2. Gli anfibi presenti

Come in gran parte del territorio piemontese (Andreone & Sindaco, 1998), anche nell'area interessata dal progetto negli ultimi decenni si è osservato un costante declino delle popolazioni di anfibi, che in alcuni casi ha portato anche all'estinzione locale di alcune specie.

Il problema principale per questa zona ripariale è la scomparsa degli ambienti adatti alla riproduzione della batracofauna: l'abbassamento della falda, l'elevata antropizzazione e l'accumulo di detriti a seguito delle piene più rovinose del fiume hanno contribuito in

maniera consistente alla scomparsa di numerosi piccoli stagni e acquitrini, ambienti utilizzati per la deposizione delle uova dalla maggior parte delle specie.

La mancanza, inoltre, di una manutenzione adeguata degli argini e delle scarpate prospicienti i corsi d'acqua ha determinato da un lato il progressivo interramento dei corpi idrici e dall'altro l'impoverimento della vegetazione acquatica e ripariale.

Le specie più generaliste, quali il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana temporaria (*Rana temporaria*) e le rane verdi (*Rana* kl. *esculenta* e *Rana lessonae*), sono riuscite a sopravvivere con esigue popolazioni nell'area (specialmente lungo le piccole sorgenti e lanche alla destra orografica del fiume).
Al contrario, altre specie più sensibili, come il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*, *Hyla intermedia*) presenti fino a pochi anni fa, sono ormai estinte.

Figura 1 – Le specie. Il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*, in alto a sinistra) e la raganella italiana (*Hyla intermedia*, in alto a destra) erano presenti nell'area fino a pochi anni fa. La rana temporaria (*Rana temporaria* in basso a sinistra), il rospo comune (*Bufo bufo*, in basso a destra) sono, invece, ancora presenti anche se con popolazioni estremamente ridotte.

3. Obiettivi

Questo progetto ha come primo obiettivo il ripristino e la creazione di nuovi ambienti umidi adatti alla riproduzione e alla osservazione degli anfibi tipici di quest'area.

In sintesi gli obbiettivi del progetto sono:

1) Ripristino di habitat scomparsi o in via di interramento;

2) Realizzazione di nuovi siti;

3) Introduzione o reintroduzione degli anfibi sicuramente presenti nell'area;

4) Preparazione di indicazioni per l'osservazione a scopi didattici degli adulti, delle larve e delle ovature.

Il successo degli interventi sarà valutato con un costante monitoraggio che permetterà di pianificare in itinere gli eventuali interventi di gestione.

La realizzazione dei nuovi siti terrà conto dei requisiti ecologici delle singole specie e il ripristino delle aree deteriorate sarà svolto in modo da minimizzare gli impatti negativi dovuti al lavori.

4. Risultati attesi

Gli interventi di tutela e gestione della batracofauna garantiscono spesso degli immediati e concreti risultati positivi in termini di abbondanza di popolazione (Bressi et al. 2000); gli interventi previsti, inoltre, forniranno habitat idonei alle reintroduzione di specie ormai localmente estinte, incrementando notevolmente la biodiversità di questa oasi naturalistica. In particolare la reintroduzione del tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario (inserito nell'Allegato IV delle Direttiva Habitat) e presente nei dintorni fino a pochi anni fa, incrementerebbe ulteriormente l'importanza di quest'area.

Questi ambienti, inoltre, acquisiranno un elevato valore dal punto di vista naturalistico in quanto ecosistemi con altissimo grado di biodiversità e habitat vitali per molte altre specie di vertebrati e invertebrati acquatici.

Gli accorgimenti in fase di realizzazione degli stagni permetteranno ai visitatori di osservare in modo agevolo le specie presenti, il loro comportamento e il loro sviluppo dall'uovo al giovane metamorfosato, un'occasione ormai sempre più rara e difficile al giorno d'oggi.

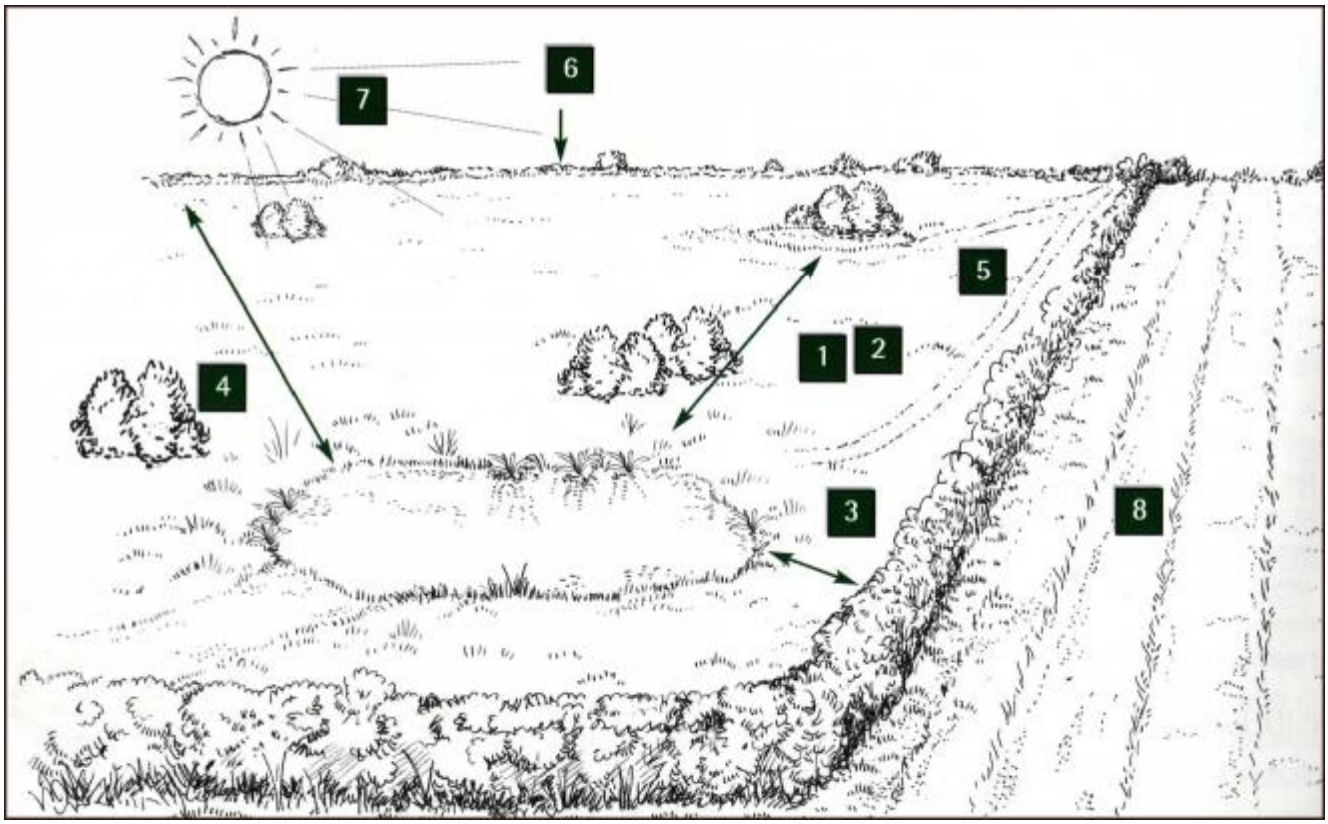

Figura 2 – Esempio di fattori da considerare durante la creazione di una pozza per il tritone crestato: 1) distanza tra le pozze; 2) caratteristiche ambientali tra le pozze; 3) zona buffer; 4) habitat terrestre circostante (nel raggio di 500 m); 5) accessibilità per gli interventi di gestione; 6) utilizzo dei terreni circostanti; 7) esposizione al sole; 8) geologia e drenaggio (Langton *et al*., 2001)

5. Bibliografia

Andreone, F., & Sindaco, R. (eds.) 1999. Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta - Atlante degli Anfibi e dei Rettili.- Monografie XXVI (1998), Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino: 1-283.

Bressi, N., Dolce, S., Pillepich, A. 2000. Interventi di tutela e tecniche sperimentali di gestione della batracofauna (Amphibia) in Provincia di Trieste. Atti I Congresso S.H.I., Torino, 2-6 ott. 1996. Boll. Mus. reg. Sci. nat. di Torino: 773-781

Direttiva 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici. http://eur-lex.europa.eu /LexUriServ /LexUriServ.do?uri=CELEX:31991L0244:IT:HTML

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. http://eur-lex.europa.eu /LexUriServ /LexUriServ.do?uri=CELEX:31992L0043:IT:HTML

Dodd, C. K., & L. L. Smith. 2003. Habitat destruction and alteration: historical trends and future prospects for amphibians. Pages 94-112 in R. D. Semlitsch, editor. Amphibian Conservation Smithsonian Institution, Washington

Langton, T., Beckett, C., Foster, J. 2001. Great Crested Newt – Conservation Handbook. Froglife, Suffolk

The Ramsar Convention on Wetlands, Iran 1971. http://www.ramsar.org/

Stuart, S., Chanson, J. S., Cox, N. A.,Young, B. E., Rodrigues, A. S. L., Fishman, D. L. and Waller, R. W. 2004. Status and trends of amphibian declines and extinctions worldwide. - Science 306: 1783-1786.